

Scuole Polo Matera-Policoro-Tricarico

“Aggiornamento A.S.P.P. ”

IL RISCHIO STRESS LAVORO- CORRELATO: IL METODO LUCANO

Dr. Sergio Mangia (U.O. Medicina del Lavoro e Sicurezza degli
Ambienti di Lavoro ASM - Ambito Territoriale di Matera)

Caratteri essenziali del fenomeno

Dalla **fisica** la nozione di **STRESS** (reazione di opposizione dei materiali ad un carico eccessivo) «passa» alla **medicina** ed alla **psicologia**.

La persona, sottoposta a varie pressioni, si «deforma» (= reagisce modificandosi) per adattarsi alle stesse.

Stress= reazione, risposta dell'individuo agli stimoli provenienti dall'esterno.

Nel tempo il termine “stress” ha assunto una connotazione negativa, in quanto generalmente viene considerato nocivo per la salute.

Tuttavia non dobbiamo dimenticare che lo stress è da considerarsi un fenomeno naturale, che fa scattare quei meccanismi neuro-chimici che rendono i nostri sensi più pronti ad affrontare le situazioni che la vita ci propone quotidianamente.

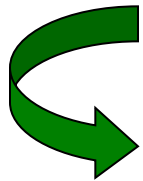
Ogni persona riesce a tollerare un diverso **livello di tensione che corrisponde alla visione della vita che gli appartiene:
ciò che rappresenta una preoccupazione per un soggetto può non essere rilevato in modo problematico da un altro**

Entro un certo limite lo stress è la **forza necessaria** ad affrontare le situazioni, aiuta le persone a sentirsi vive ed a migliorarsi

Stress e disagio come fenomeni percettivi

Lo stress è un fenomeno percettivo individuale, legato alla percezione del singolo individuo

(Cox e Mackay, 1976)



Non esistono situazioni stressogene, ma solo “situazioni potenzialmente stressogene per una certa popolazione/target/individuo” (stato soggettivo + ambiente)

Lo stress deriva da una situazione percepita come minacciosa, a causa di una richiesta dell'ambiente percepita come eccessiva, rispetto alla percezione della propria capacità di fronteggiarla.

FASI dello STRESS

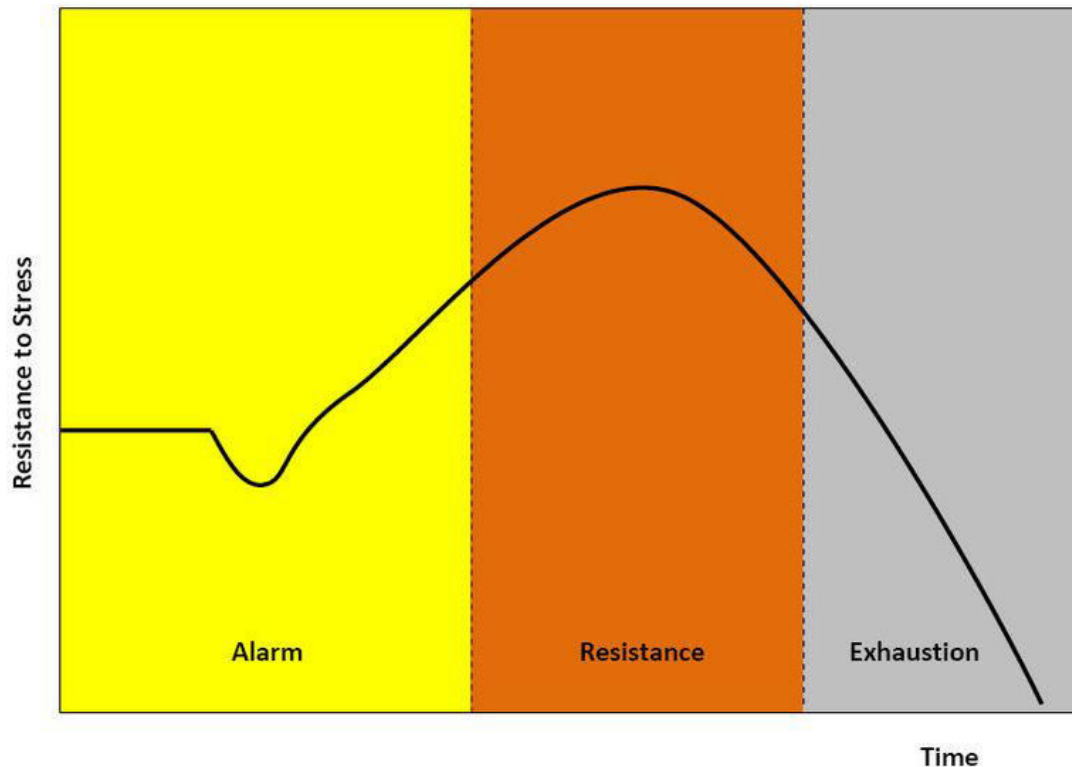


L'evoluzione della sindrome avviene in tre fasi:

Allarme, l'organismo risponde agli stimoli negativi mettendo in atto meccanismi di fronteggiamento (coping) sia fisici che mentali. Esempi sono costituiti dall'aumento del battito cardiaco, pressione sanguigna....

Resistenza, il corpo tenta di combattere e contrastare gli effetti negativi dell'affaticamento prolungato, producendo risposte ormonali specifiche da varie ghiandole, ad es. le ghiandole surrenali.

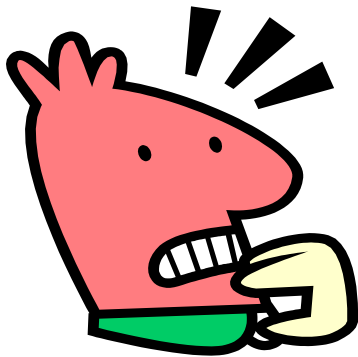
Esaurimento, se gli stimoli negativi continuano ad agire, il soggetto può venire sopraffatto e possono prodursi effetti sfavorevoli permanenti a carico della struttura psichica e/o somatica.



Tensione positiva vs Stress

Earle, 1974; Antonovsky, 1987

Lavorare sotto una certa pressione può migliorare le prestazioni e dare soddisfazione quando si raggiungono obiettivi impegnativi.



Al contrario, quando le richieste (in ambito lavorativo e non) e la pressione diventano eccessive, possono causare stress cronico.

e quindi... →

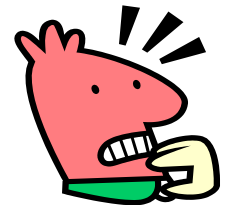


Stress acuto o eustress:

- ◆ Grado ottimale di tensione e sollecitazione esterna, che si risolve raggiunto l'obiettivo
- ◆ Difesa dalla monotonia e attivazione di risorse
- ◆ Affinamento delle capacità di attenzione e concentrazione
- ◆ Stimolo all'apprendimento e alla memoria
- ◆ Facilitatore nella risoluzione creativa dei problemi

Stress cronico o distress:

- ◆ Continua esposizione a stimoli esterni
- ◆ Attivazione fisiologica e psichica eccessiva
- ◆ Sforzo dell'organismo esagerato e innaturale
- ◆ Processo prolungato di sopportazione e resistenza
- ◆ Periodo di logorio ed esaurimento



CAUSE FREQUENTI

I FATTORI SI POSSONO RAGGRUPPARE IN TRE CATEGORIE

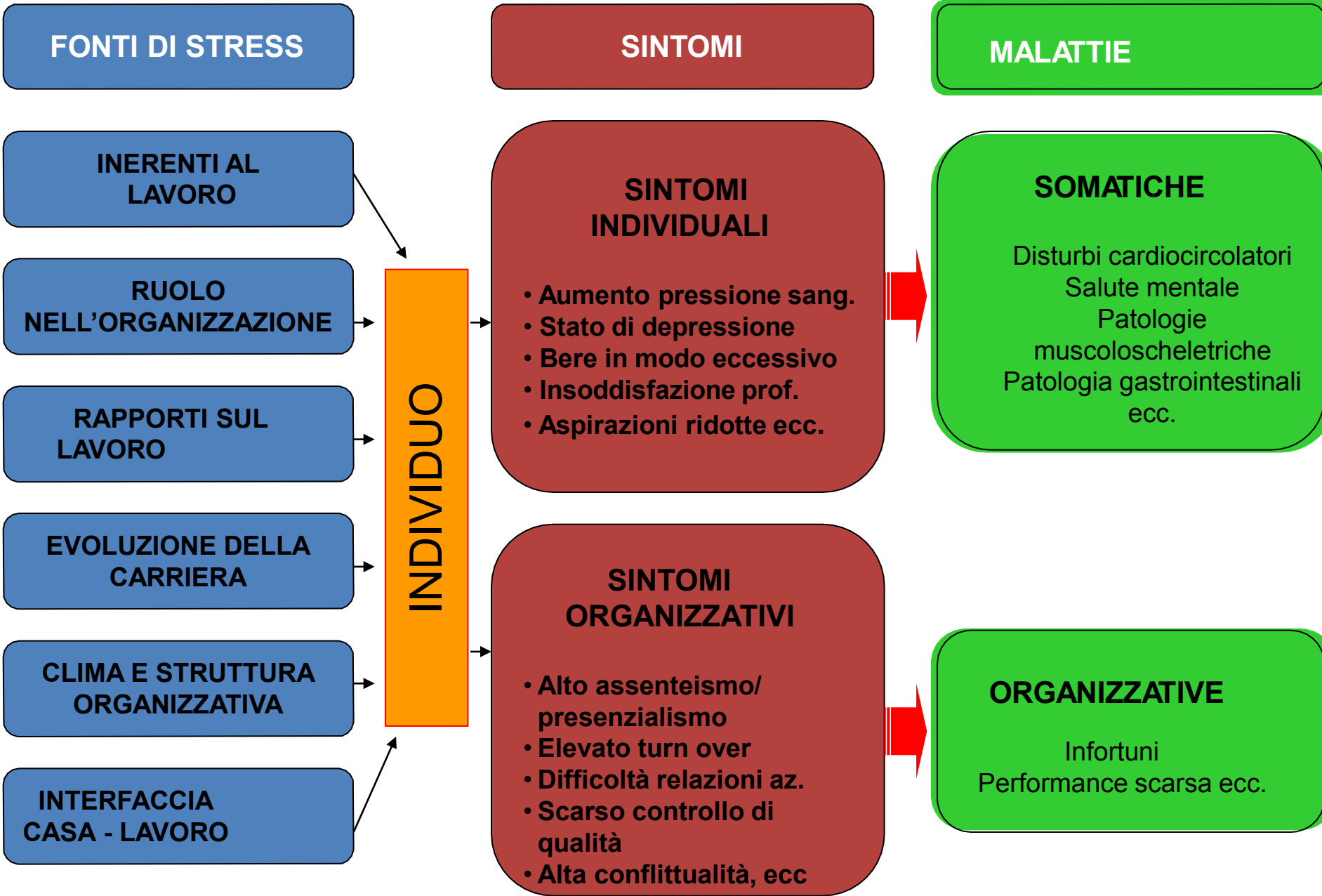
- eventi grandi e piccoli legati all' **AMBIENTE ESTERNO**
- eventi e situazioni legate all' **AMBIENTE DI LAVORO**
- stili di vita, atteggiamenti riconducibili al **CARATTERE**

Definizione di stress lavorativo

“Lo stress legato all'attività lavorativa si manifesta quando le richieste dell'ambiente di lavoro superano la capacità del lavoratore di affrontarle (o controllarle).

Lo stress non è una malattia, ma può causare problemi di salute mentale e fisica (come ad esempio depressione, esaurimento nervoso e cardiopatie) se si manifesta con intensità per periodi prolungati”.

Agenzia Europea per la Sicurezza e Salute sul Lavoro, 2000



I cambiamenti del lavoro:



L'Osservatorio europeo dei rischi (ERO) istituito nell'ambito dell'Agencia Europea per la salute e la sicurezza sul lavoro sottolinea **alcune criticità**, risultanti da questi cambiamenti (European Agency for Safety and Health at Work, 2007):

- precarietà del lavoro,
- invecchiamento della forza lavoro,
- aumento della pressione e del carico di lavoro,
- elevata domanda emozionale sul lavoro,
- squilibrio tra il lavoro e la vita privata.

Campo di applicazione:

- Il pericolo stress lavoro-correlato (e il relativo possibile rischio) può riguardare **ogni luogo di lavoro** ed ogni lavoratore.
- Non è possibile quindi escludere a priori, per nessuna realtà lavorativa, la necessità di procedere ad una valutazione.



Le attività lavorative associate a stress

Documento per un consenso sulla valutazione,
Prevenzione e correzione degli effetti nocivi dello
Stress da lavoro

(simlii 2005)

- **Controllori del traffico aereo**
- **Conducenti di autobus**
- **Lavoro a turni**
- **Lavoratori della sanità**
- **Insegnanti**
- **Forze di polizia**
- **Lavori atipici e call center**

Secondo uno dei modelli concettuali che in questi ultimi anni hanno riscosso maggior successo (anche se non esenti da critiche), e cioè quello di Karasek, Theorell e Johnson ("Demand/Control/Support" model), è maggiormente probabile che **alti livelli di stress**, con conseguenti disturbi e malattie, si manifestino **in quelle attività lavorative in cui vi siano elevate sollecitazioni psicologiche associate a scarsa possibilità decisionale e inadeguato supporto sia da parte del gruppo di lavoro che dal contesto sociale** ("high strain job").

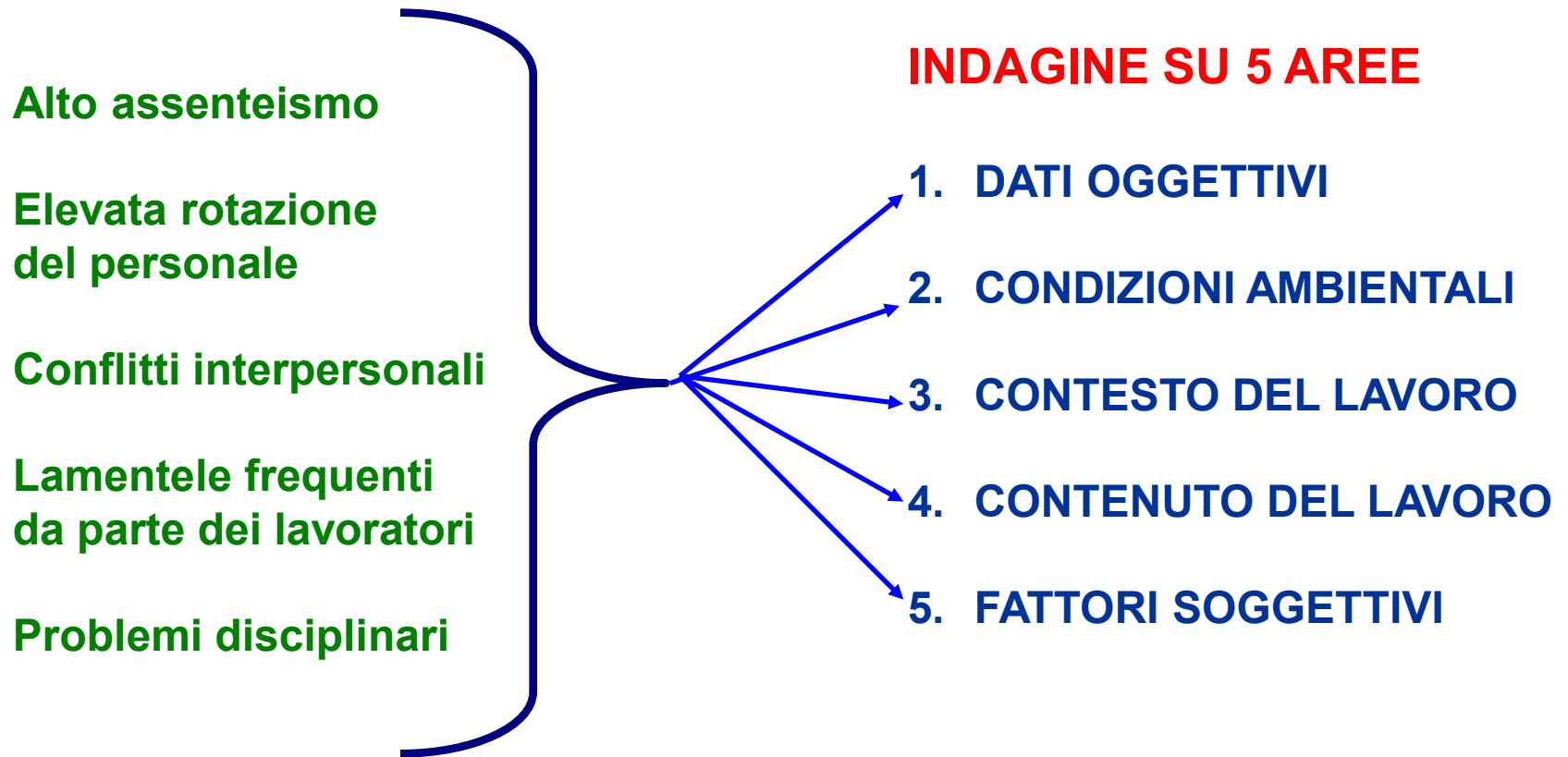
Misure di prevenzione per la gestione dello stress

- 1. Prevenzione primaria** - controllo dei rischi agendo sull'organizzazione dell'azienda, sulla gestione e progettazione del lavoro e l'ergonomia
- 2. Prevenzione secondaria** - formazione aziendale ed individuale
- 3. Prevenzione terziaria** - assistenza dei lavoratori con conseguenze di salute dovute allo stress lavoro correlato

Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81

RISCHI DA STRESS LAVORO-CORRELATO

OGGETTO DELLA VALUTAZIONE



I presupposti normativi:

- **D.Lgs 81/08 art. 28**: la valutazione dei rischi “...deve riguardare tutti i rischi...tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell’accordo europeo dell’8 ottobre 2004,...”
- DL 30/12/2008 (convertito nella legge 27.2.2009 n. 14) **proroga al 16/05/2009** l’entrata in vigore delle disposizioni concernenti la valutazione dello stress lavoro-correlato
- D.Lgs 106/09 introduce il comma 1-bis dell’art. 28, che afferma che “La valutazione dello stress lavoro-correlato...è effettuata nel rispetto delle indicazioni elaborate dalla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro, e il relativo obbligo decorre dalla elaborazione delle predette indicazioni e **comunque...a far data dal 1° agosto 2010**”.

I presupposti normativi:

Decreto legge 31 maggio 2010 n. 78

convertito in legge da

Legge 30 luglio 2010 n. 122

*“...il termine di applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 28 e 29 del D.Lgs. 81/08 in materia di rischio da stress lavoro-correlato, **è differito al 31 dicembre 2010...**”*



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per la Basilicata

I rischi da stress lavoro-correlato nella scuola Metodo operativo completo di valutazione e gestione



A cura del
**Gruppo di Lavoro stress lavoro-
correlato**

(Decreto Direttore Generale USR prot. 225 del
13.01.2011)



Ordine degli Psicologi di Basilicata
ordpsicobas.it



UFFICIO DELLA CONSIGLIERA DI PARITÀ

INAIL



OO.SS. CISL, CGIL, UIL, SNALS
DR.SSA CINZIA FRASCHERI

Stesura definitiva
ingg. Pasquale F. Costante, Domenico
Mannelli

Obiettivi

1. Adempimento agli obblighi previsti dalla lettera circolare del Ministero del Lavoro del 18.11.2010
2. Integrazione della metodologia veneta con la metodologia INAIL
3. Aggravamento di alcuni punteggi in modo da penalizzare maggiormente comportamenti organizzativi non partecipativi in modo da indurre il dirigente scolastico a provvedimenti gestionali benefici immediati

DESCRIZIONE GENERALE DEL METODO

La valutazione dei rischi SL-C viene affidata ad un'apposita Commissione, chiamata **Gruppo di Valutazione (GV)**, composta **almeno** da:

- **il Dirigente Scolastico D.S. (o un suo rappresentante);**
- **il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione R.S.P.P. (o un addetto SPP, se il responsabile è esterno);**
- **il Responsabile di plesso (per le istituzioni scolastiche suddivise in più sedi o plessi, si deve considerare l'opportunità di avere all'interno del GV una rappresentanza per ogni sede);**
- **il Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (R.L.S.);**
- **il Medico Competente M.C., solo se nominato**

Per eventuali ulteriori persone da inserire (se si vuole garantire la presenza nel GV di tutte le componenti interessate), si deve tenere conto della **disponibilità, dell'esperienza e dell'anzianità di servizio,**



Le FASI

La valutazione dello stress lavoro-correlato si articola in due fasi:

- ❑ una necessaria (la valutazione preliminare);
- ❑ l'altra eventuale, da attivare nel caso in cui la valutazione preliminare riveli elementi di rischio da stress lavoro- correlato e le misure di correzione adottate a seguito della stessa si rivelino inefficaci. In particolare è previsto la **somministrazione di un questionario direttamente al personale scolastico** (*strumento d'indagine soggettiva sulla percezione della problematica SL- C*), come ulteriore livello d'approfondimento dell'indagine



IL METODO

si basa sull'applicazione periodica dei seguenti **tre strumenti**:

- una **griglia di raccolta di dati oggettivi, che, raccogliendo informazioni su fatti e situazioni “spia” (o “sentinella”)**, fornisce una fotografia oggettiva della realtà scolastica rispetto al tema trattato;
- una **Check List, che indaga le possibili sorgenti di stress e alcune problematiche di tipo organizzativo**, permettendo nel contempo di individuare le possibili misure di prevenzione e miglioramento;
- uno specifico **pacchetto formativo sul tema dei rischi SL-C cui si aggiunge, in via sperimentale e solo in caso di rischio alto, un questionario soggettivo sulla percezione della problematica SL-C.**



PRINCIPIO DEL METODO

La valutazione deve essere collegiale: in particolare **NON DEVE** essere il solo RSPP ad occuparsi concretamente della valutazione dei rischi SL-C; la sua posizione di consulente del DS lo espone al rischio di non essere sereno nei giudizi.

Analoga considerazione ovviamente per il DS.



VALIDITA' DEL METODO

Sia la griglia che la Check List conservano quindi la connotazione di strumenti oggettivi, anche se non in senso assoluto, se sono impiegati da un gruppo di persone (un GV appunto) e non da un singolo individuo e se conducono ad un risultato che rappresenta l'esito di una mediazione tra molteplici e diverse prospettive e punti di vista.



Check- List

La Check-List proposta è
suddivisa in 3 aree



Check- List A

area **Ambiente di lavoro, in cui si indagano alcuni parametri della struttura**

scolastica che la letteratura individua come possibili sorgenti di stress per i lavoratori, in particolare per gli insegnanti; sono presi in esame i parametri microclimatici e alcuni fattori di tipo fisico (illuminazione, rumore, ecc.)



Check- List B

area **Contesto del lavoro, in cui si considerano
diversi indicatori riferiti**

all'organizzazione generale del lavoro all'interno
della scuola; gli indicatori riguardano in particolare
lo stile della leadership del DS, la
trasparenza del modello organizzativo e le modalità
dei processi decisionali



Check- List C

area **Contenuto del lavoro, a sua volta suddivisa in quattro sottoaree specifiche** per ogni componente del personale scolastico

- **C1 – insegnanti**
- **C2 – amministrativi**
- **C3 – collaboratori**
- **C4 – tecnici (solo per alcune tipologie di**

istituti superiori). Quest'area va compilata obbligatoriamente solo negli istituti tecnici (ITIS, ITST, ITC, ecc.), negli istituti professionali (IPSIA, IPSCT, IPSSAR, ecc.) e negli ISS che comprendono indirizzi tecnici o professionali)

Sottoarea C4	Punteggio finale	Livello di rischio		Azioni da mettere in atto	Punteggio
Esclusa	≤ 70	Basso		Ripetere l'intera indagine (griglia + Check List) e l'intervento formativo ogni 2-3 aa.ss. e, a discrezione del DS (sentito il GV), effettuare eventuali interventi migliorativi nelle aree che dovessero essere comunque risultate negative	
Inclusa	≤ 80				
Esclusa	≤ 140	Medio		Ripetere l'intera indagine (griglia + Check List) ogni a.s., ripetere l'intervento formativo ogni 2-3 aa.ss. e realizzare interventi migliorativi nelle aree che hanno ottenuto un "punteggio parziale" ≥ 50% del massimo	
Inclusa	≤ 155				
Esclusa	> 140	Alto		Ripetere l'intera indagine (griglia + Check List) ogni a.s., somministrare il questionario soggettivo a tutto il personale (vedi il punto K), realizzare interventi migliorativi rispetto a tutti gli indicatori delle sezioni 2, 3 e 4 del questionario per cui è stato ottenuto un valore medio ≥ 2.0, ripetere l'intervento formativo ogni a.s. e definire azioni specifiche nei confronti di casi singoli noti (colloqui con il DS, sportelli d'ascolto, supporto di colleghi, ecc.)	
Inclusa	> 155				

Il medico competente e le dipendenze nei luoghi di lavoro



dr. Sergio Mangia

Scuole polo di Matera-
Tricarico-Policoro

L'ALCOL É...

L'**Organizzazione Mondiale della Sanità** (O.M.S.) ha definito l'alcol una droga a tutti gli effetti poiché, come le altre droghe, è una sostanza che ha queste caratteristiche:

1) HA AZIONE PSICOATTIVA

Altera il funzionamento del sistema nervoso centrale, ha un'azione eccitante e/o deprimente provocando sia cambiamenti emotivi che percettivi

2) DA TOLLERANZA

Per ottenere l'effetto iniziale occorre aumentare progressivamente le dosi altrimenti l'effetto si attenua

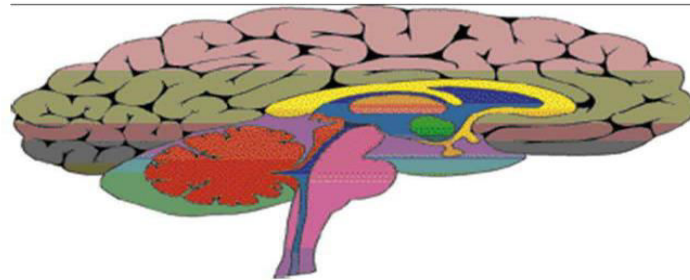
3) DA DIPENDENZA

L'organismo si abitua a quella particolare sostanza e se viene a mancare si ha la sindrome di astinenza

4) E' DANNOSA

Crea problemi individuali (danni fisici e psichici), familiari e sociali

L'alcol entra rapidamente nel circolo sanguigno, raggiunge tutti gli organi compresi il **sistema nervoso centrale** ed il cervello e influenza il **pensiero** e le **azioni**



Contenuto di alcool in alcune bevande alcoliche

Vino (12 gradi) 1 bicchiere (125 ml) 11,7 gr

Birra (4,5 gradi) 1 lattina (330 ml) 11,9 gr

Champagne (11 gradi) 1 coppa (100 ml) 9 gr

**Superalcolici (40 gradi) 1 bicchiere (40 ml) 12,8
gr**

Amari (30 gradi) 1 bicchiere (30 ml) 7,2 gr

L'ALCOLEMIA

L'alcolemia è la concentrazione di alcol nel sangue che si misura in milligrammi presenti in 100 millilitri di sangue (oppure grammi su litro). All'aumentare dell'alcolemia si ha una riduzione proporzionale dell'efficienza fisica e psichica.

	Alcolemia (gr./litro)
Aumenta la tendenza ad agire in modo rischioso, riflessi leggermente disturbati.	0,2
Le manovre e i movimenti, di lavoro diventano più bruschi	0,3
Le sensazioni si alterano causa elaborazione mentale ridotta.	0,4
Capacità visiva laterale ridotta, implica che gli ostacoli vengano scorti più difficilmente	0,5 Limite legale per la guida
Durante le prestazioni lavorative si possono commettere errori abbastanza gravi.	0,6 1,5 bicchieri di vino circa
I tempi di reazione sono di molto prolungati	0,7
Continuano a prolungarsi i tempi di reazione e si riduce la capacità di precisione.	0,8
Le capacità di movimento e di valutazione degli ingombri diminuiscono.	0,9
Lo stato di ebbrezza è chiaramente visibile: la capacità visiva, l'attenzione e i tempi di reazione sono molto compromessi.	1 (3 bicchieri di vino circa)

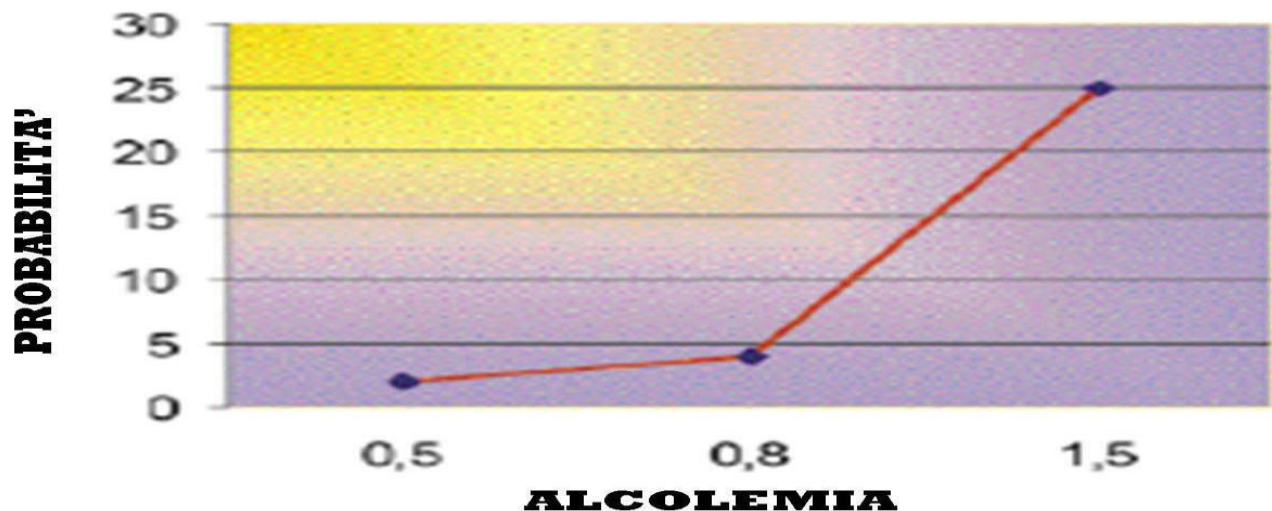
PROBABILITÀ D'INFORTUNIO A VARIE CONCENTRAZIONI ALCOLICHE NEL SANGUE

Un lavoratore con:

alcoemia di 0,5 gr/litro ha probabilità di essere coinvolto in un infortunio **2 volte superiore** rispetto ad un soggetto sobrio nelle stesse condizioni

alcoemia di 0,8 gr/litro ha probabilità di essere coinvolto in un infortunio **4 volte superiore**

alcoemia di 1,5 gr/litro ha probabilità di essere coinvolto in un infortunio **25 volte superiore**



STIMA DELLA QUOTA DI INFORTUNI SUL LAVORO ALCOL-CORRELATI

- L' **ILO - Organizzazione Internazionale Lavoro** stima che il 10-12% dei lavoratori adulti beve a livelli pericolosi per se e per gli altri e il **10-20%** degli infortuni sul lavoro sono alcol-attribuibili.
- Le stime dell'**OMS** riportano valori tra il **10-30%**
- Una review della **Rand Corporation - Center For Health And Safety in Workplace** (Ramchand et al., 2009) evidenzia alcune difficoltà di rilevazione del problema e riporta percentuali di incidenti sul lavoro alcolcorrelati che variano in prevalenza tra **15-20%**.

**VERIFICA DI ASSENZA DI CONDIZIONI DI ALCOL
DIPENDENZA E DI ASSUNZIONE DI SOSTANZE
PSICOTROPE E STUPEFACENTI** (*Art. 41 comma 4, L.125/01, Intesa
S/R'07, DPR 309/90*)

le mansioni elencate nella *L. 125/01 (alcol)* + nell' *Intesa Stato-Regioni del 30/10/07 (farmaci psicotropi e sostanze stupefacenti)* gli accertamenti sanitari preventivi, periodici, preassuntivi, al rientro da lunga malattia e di cambio mansione sono finalizzati anche alla verifica di **assenza di**:

Alcol dipendenza

Assunzione di sostanze psicotrope e stupefacenti

Normativa di riferimento

Articolo 15 della Legge 30 marzo 2001, n. 125
(legge quadro in materia di alcol e problemi
alcol correlati)

Divieto di somministrazione bevande alcoliche
nei luoghi di lavoro e possibilità da parte del mc
o di medici del lavoro dei Servizi di Prevenzione
e Sicurezza con funzioni di vigilanza di
effettuare controlli alcolimetrici

Datore di lavoro

Elenco dei lavoratori impiegati
nelle attività lavorative a rischio

Legge 30 marzo 2001 n. 125
Legge quadro in materia di alcol
e di problemi alcol correlati

Divieto di assunzione
di alcolici

Sanzione amministrativa

Segnalazione al DdL

Il MC o dell'ASL
effettua i controlli
alcolimetrici

Alcolimetria >0 g/l

Alcolimetria = 0 g/l

STOP

ALCOLDIPENDENZA O CONSUMO DI ALCOL?

- Esistono persone con uno stato di **alcoldipendenza** che durante l'orario di lavoro rimangono astinenti.
- Esistono altre persone che durante i pasti o nelle pausa di lavoro assumono bevande alcoliche in **quantità socialmente condivise**, ma che causano una riduzione delle loro abilità, comportando rischi per sé stessi e terze persone.

I problemi alcolcorrelati nei luoghi di lavoro e la non idoneità non sono legati esclusivamente alla dipendenza!

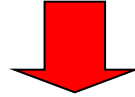


Schema di intesa tra il Governo,
le Regioni e gli Enti Locali
materia di accertamenti di
assenza di tossicodipendenza
(30 ottobre 2007)

Art. 1

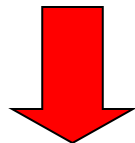
Mansioni a rischio

Le mansioni che comportano rischi per la
sicurezza, l'incolumità e la salute
proprie e di terzi (allegato I)



QUANDO

.. Il lavoratore prima di essere
adibito a mansioni a rischio..
..il medico competente, all'atto
dell'assunzione..



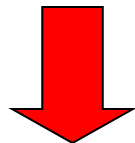
COSA

Art. 3

Accertamenti sanitari
di assenza di assunzione
di sostanze stupefacenti
o psicotrope

Art. 4

Accertamenti sanitari
preventivi di screening



COME

- Visita medica
- Esami tossicologici

Procedure diagnostiche
e medico legali

Art. 13 - Norme transitorie
Fino all'approvazione dell'accordo
si applicano le procedure di cui al
DPR n. 186/90

Con accordo Stato Regioni,
entro 90 gg dall'entrata in
vigore dell'intesa

Normativa di riferimento

Provvedimento 16 marzo 2006 della
Conferenza Stato-Regioni: elenco delle attività
che comportino un rischio elevato di infortuni
sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità
o la salute di terzi

Comparazione mansioni

Legge 30 marzo 2001 n. 125 Legge quadro in materia di alcol e di problemi alcol correlati

- 1) attività per le quali è richiesto un certificato di abilitazione per l'espletamento dei seguenti lavori pericolosi:
 - a) impiego di gas tossici (art. 8 del regio decreto 9 gennaio 1927, e successive modificazioni);
 - b) **conduzione di generatori di vapore (decreto ministeriale 1° marzo 1974);**
 - c) **attività di fochino (art. 27 del decreto del Presidente della Repubblica 9 marzo 1956, n. 302);**
 - d) fabbricazione e uso di fuochi artificiali (art. 101 del regio decreto 6 maggio 1940, n. 635);
 - e) **vendita di fitosanitari, (art. 23 del decreto del Presidente della Repubblica 23 aprile 2001, n. 290);**
 - f) direzione tecnica e conduzione di impianti nucleari (decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1970, n. 1450, e successive modifiche);
 - g) **manutenzione degli ascensori (decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1999, n. 162);**

Schema di intesa tra il Governo, le Regioni e gli Enti Locali in materia di accertamenti di assenza di tossicodipendenza

- 1) Attività per le quali è richiesto un certificato di abilitazione per l'espletamento dei seguenti lavori pericolosi:
 - a) impiego di gas tossici (articolo 8 del regio decreto 1927, e successive modificazioni);
 - b) fabbricazione e uso di fuochi di artificio (di cui al regio decreto 6 maggio 1940, n. 635) e posizionamento e brillamento mine (di cui al DPR 19 marzo 1956 n. 302);
 - c) Direzione tecnica e conduzione di impianti nucleari (di cui al DPR 30 dicembre 1970 n 1450 e s.m.)

- 2) dirigenti e preposti al controllo dei processi produttivi e alla sorveglianza dei sistemi di sicurezza negli impianti a rischio di incidenti rilevanti (art. 1 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334);
- 3) sovrintendenza ai lavori previsti dagli articoli 236 e 237 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547;
- 4) mansioni sanitarie svolte in strutture pubbliche e private in qualità di: medico specialista in anestesia e rianimazione; medico specialista in chirurgia; medico ed infermiere di bordo; medico comunque preposto ad attività diagnostiche e terapeutiche; infermiere; operatore socio-sanitario; ostetrica caposala e ferrista;
- 5) vigilatrice di infanzia o infermiere pediatrico e puericultrice, addetto ai nidi materni e ai reparti per neonati e immaturi; mansioni sociali e socio-sanitarie svolte in strutture pubbliche e private;
- 6) attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado;
- 7) mansioni comportanti l'obbligo della dotazione del porto d'armi, ivi comprese le attività di guardia particolare e giurata;

8) mansioni inerenti le seguenti attività di trasporto:

- a) addetti alla guida di veicoli stradali per i quali è richiesto il possesso della patente di guida categoria B, C, D, E, e quelli per i quali è richiesto il certificato di abilitazione professionale per la guida di taxi o di veicoli in servizio di noleggio con conducente, ovvero il certificato di formazione professionale per guida di veicoli che trasportano merci pericolose su strada;
- b) personale addetto direttamente alla circolazione dei treni e alla sicurezza dell'esercizio ferroviario;
- c) personale ferroviario navigante sulle navi del gestore dell'infrastruttura ferroviaria con esclusione del personale di carriera e di mensa;
- d) personale navigante delle acque interne;
- e) personale addetto alla circolazione e alla sicurezza delle ferrovie in concessione e in gestione governativa, metropolitane, tranvie e impianti assimilati, filovie, autolinee e impianti funicolari aerei e terrestri;

2) Mansioni inerenti le attività di trasporto

- a) conducenti di veicoli stradali per i quali è richiesto il possesso della patente di guida categoria C, D, E, e quelli per i quali è richiesto il certificato di abilitazione professionale per la guida di taxi o di veicoli in servizio di noleggio con conducente, ovvero il certificato di formazione professionale per guida di veicoli che trasportano merci pericolose su strada;
- b) personale addetto direttamente alla circolazione dei treni e alla sicurezza dell'esercizio ferroviario **che espliciti attività di condotta, verifica materiale rotabile, manovra apparati di sicurezza, formazione treni, accompagnamento treni, gestione della circolazione, manutenzione infrastruttura e coordinamento e vigilanza di una o più attività di sicurezza;**
- c) personale ferroviario navigante sulle navi del gestore dell'infrastruttura ferroviaria con esclusione del personale di camera e di mensa;
- d) personale navigante delle acque interne **con qualifica di conduttore per le imbarcazioni da diporto adibite a noleggio;**
- e) personale addetto alla circolazione e a sicurezza delle ferrovie in concessione e in gestione governativa, metropolitane, tranvie e impianti assimilati, filovie, autolinee e impianti funicolari, aerei e terrestri;

f) conducenti, conduttori, manovratori e addetti agli scambi di altri veicoli con binario, rotaie o di apparecchi di sollevamento, esclusi i manovratori di carri ponte con pulsantiera a terra e di monorotaie;

g) personale marittimo delle sezioni di coperta e macchina, nonché il personale marittimo e tecnico delle piattaforme in mare, dei pontoni galleggianti, adibito ad attività off-shore e delle navi posa tubi;

h) responsabili dei fari;

i) piloti d'aeromobile;

l) controllori di volo ed esperti di assistenza al volo;

m) personale certificato dal registro aeronautico italiano;

n) collaudatori di mezzi di navigazione marittima, terrestre ed aerea;

o) addetti ai pannelli di controllo del movimento nel settore dei trasporti;

p) addetti alla guida di macchine di movimentazione terra e merci;

9) addetto e responsabile della produzione, confezionamento, detenzione, trasporto e vendita di esplosivi;

f) conducenti, conduttori, manovratori e addetti agli scambi di altri veicoli con binario, rotaie o di apparecchi di sollevamento, esclusi i manovratori di carri ponte con pulsantiera a terra e di monorotaie;

g) personale marittimo di I categoria delle sezioni di coperta e macchina, limitatamente allo Stato maggiore e sottufficiali componenti l'equipaggio di navi mercantili e passeggeri, nonché il personale marittimo e tecnico delle piattaforme in mare, dei pontoni galleggianti, adibito ad attività off-shore e delle navi posa tubi;

h) controllori di volo ed esperti di assistenza al volo;

i) personale certificato dal Registro aeronautico italiano;

l) collaudatori di mezzi di navigazione marittima, terrestre ed aerea;

m) addetti ai pannelli di controllo del movimento nel settore dei trasporti;

n) addetti alla guida di macchine di movimentazione terra e merci;

3) Funzioni operative proprie degli addetti e dei responsabili della produzione, del confezionamento, della detenzione, del trasporto e della vendita di esplosivi.

- 10) lavoratori addetti ai comparti della edilizia e delle costruzioni e tutte le mansioni che prevedono attività in quota, oltre i due metri di altezza;
- 11) capiforno e conduttori addetti ai forni di fusione;
- 12) tecnici di manutenzione degli impianti nucleari;
- 13) operatori e addetti a sostanze potenzialmente esplosive e infiammabili, settore idrocarburi;
- 14) tutte le mansioni che si svolgono in cave e miniere.

Riassumendo: quando eseguire i controlli alcolimetrici

Lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria: in visita preventiva e periodica se le loro mansioni sono elencate nel Provvedimento

Lavoratori con mansioni elencate nel Provvedimento NON sottoposti a sorveglianza sanitaria: inviati a Commissione Asl oppure protocollo periodico concordato con R.L.S. e datore di lavoro

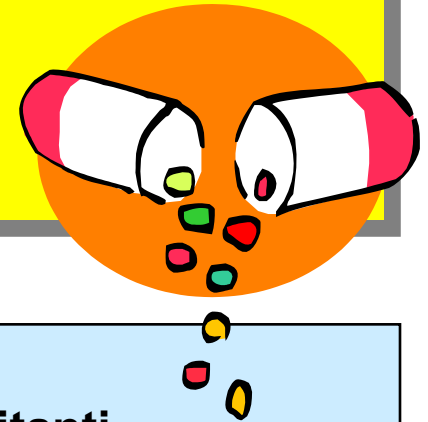
Lavoratori con mansioni NON elencate nel Provvedimento: invio Commissione Asl

STUPEFACENTI E SOSTANZE PSICOTROPE

MISURE DI PREVENZIONE

MANSIONI A RISCHIO (anche per un'assunzione solo sporadica):

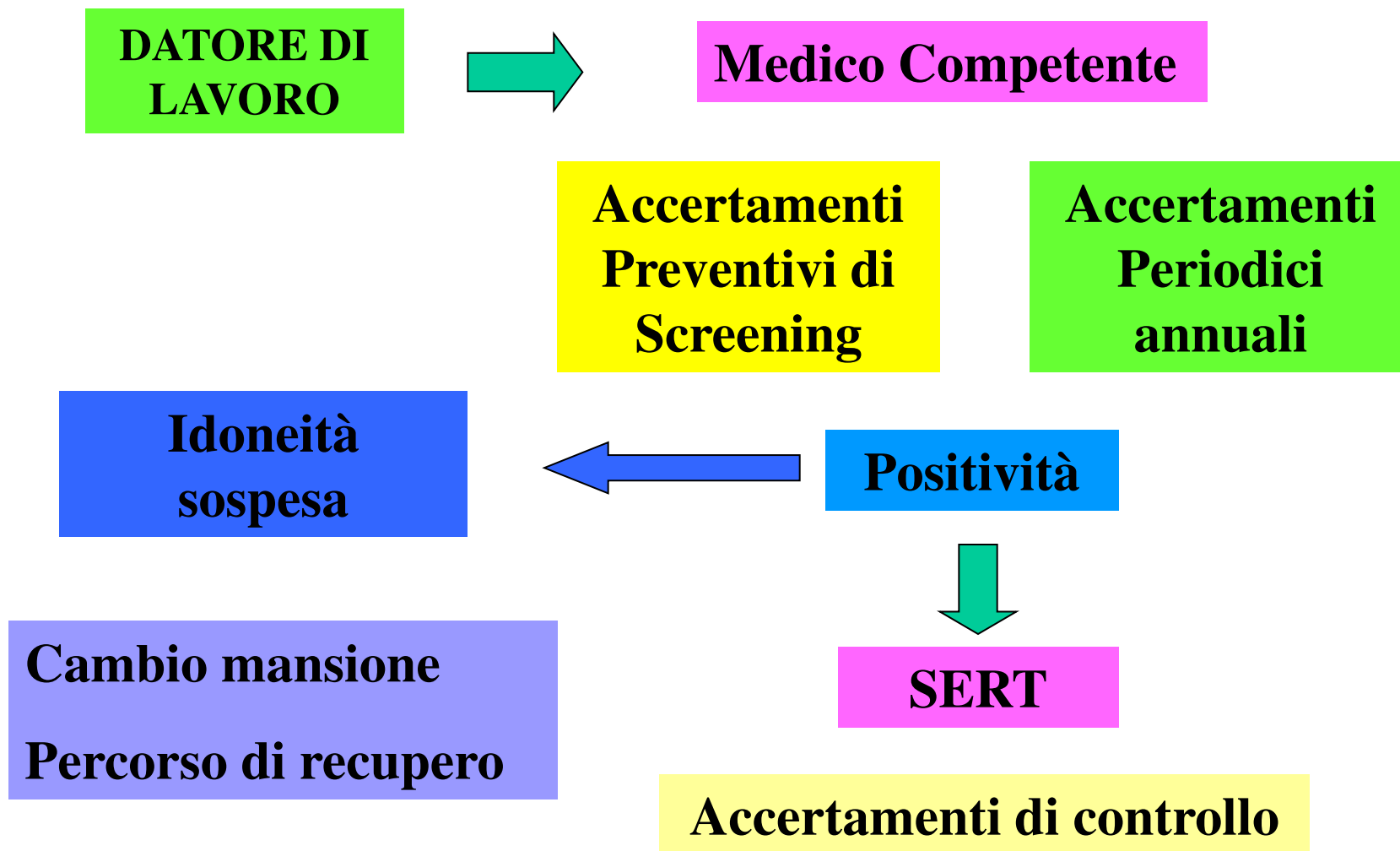
- uso di gas tossici, fuochi artificiali, esplosivi
- guida di veicoli stradali (patente C, D, E)
- circolazione dei treni, navi, aerei
- macchine movimento terra, carrelli elevatori



Perché?

- le sostanze stupefacenti agiscono come deprimenti, eccitanti, allucinogeni, stimolanti, narcotici, sedativi...
- le sostanze psicotrope sono ansiolitici, sonniferi, antidepressivi...
- il 40-50% dei tossicodipendenti lavora
- il 25% dei giovani lavoratori usa sostanze illegali
- l'uso di queste sostanze (anche solo sporadico) riduce i tempi di reazione, aumenta la stanchezza, diminuisce la concentrazione
aumenta il rischio di infortuni, altera la percezione del pericolo, riduce la performance lavorativa, provoca assenteismo
- sono previsti controlli per la verifica di assenza di assunzione

Lavori in allegato I - Provvedimento 30/10/2007





CRITICITA' SULLA NORMATIVA

- **Mancata integrazione** tra la legge **125/2001** e i DD.Lgss **81/2008** e **106/2009**
- **Mancata revisione delle condizioni e modalità di accertamento di tossicodipendenza e alcoldipendenza**
- **Diverse interpretazioni** delle norme che hanno favorito per lungo tempo un'implicita e tacita abrogazione delle stesse
- **Protocolli diversi da regione a regione**

I Punti Fissi

Divieto di assunzione durante il lavoro nelle mansioni a rischio (Intesa Stato – Regioni)

- ❑ Se si effettua visita periodica indagare anche alcol dipendenza
- ❑ Possibili test alcolimetrici ad opera del medico competente e dei medici dei servizi di vigilanza

FORMAZIONE ASPP
Il Rischio Chimico:
regolamento CLP

Dr. Sergio Mangia

RISCHIO CHIMICO

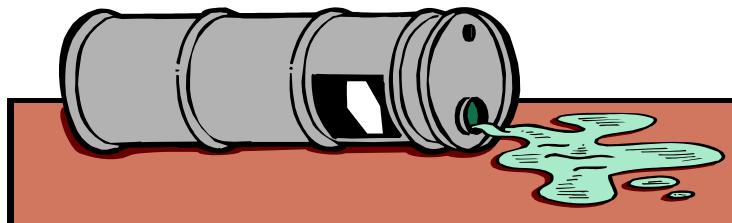
DEFINIZIONI

PERICOLO

La proprietà intrinseca di un agente chimico di poter produrre effetti nocivi.

RISCHIO

La probabilità che si raggiunga il potenziale nocivo nelle condizioni di utilizzazione o esposizione.



DEFINIZIONE DI RISCHIO

Probabilità che si produca una alterazione dello stato di salute in seguito all'esposizione ad una determinata sostanza chimica (o ad una determinata entità fisica)

Non dipende solo dalla natura e dall'entità della sostanza, ma anche da:

- Modalità di esposizione
- Possibilità di assorbimento - azione
- Condizioni di reattività degli esposti

Tipologia di interazione

Le vie attraverso le quali gli agenti chimici si possono introdurre nell' organismo sono:

- Inalazione;
- Contatto e penetrazione attraverso la cute o le mucose;
- Ingestione.

IL DANNO DA AGENTI CHIMICI È CAUSATO DA :

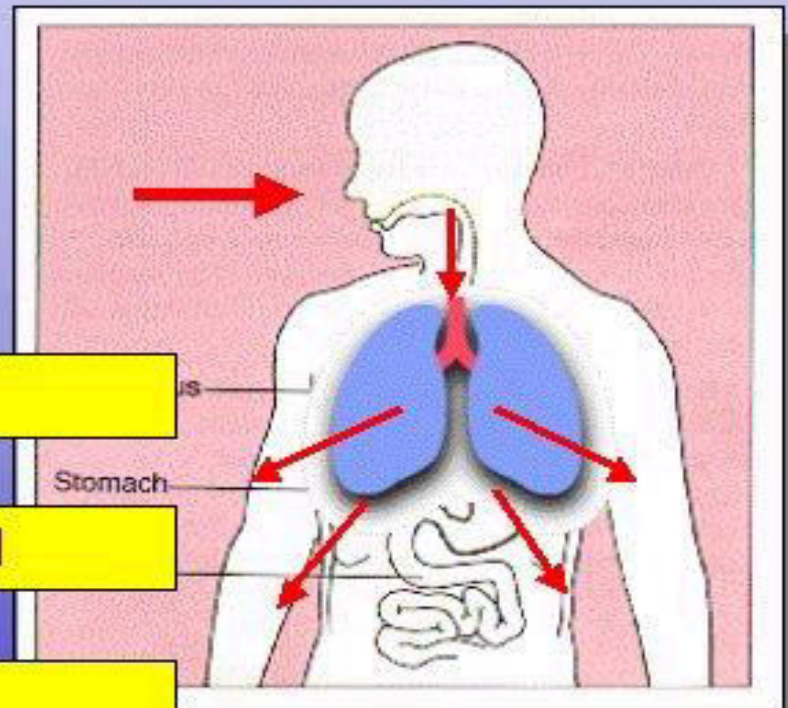
INALAZIONE

L'agente è presente nell'aria e introdotto nell'organismo con l'atto respiratorio.

SOLIDI polveri e fibre

LIQUIDI nebbie e aerosol

GAS ogni tipo



Aria

Sist. Respiratorio

Sist. circolatorio

Organi

IL DANNO DA AGENTI CHIMICI È CAUSATO DA :

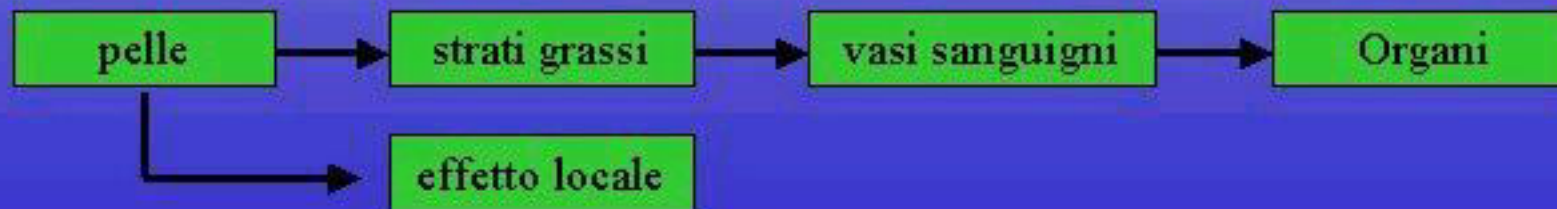
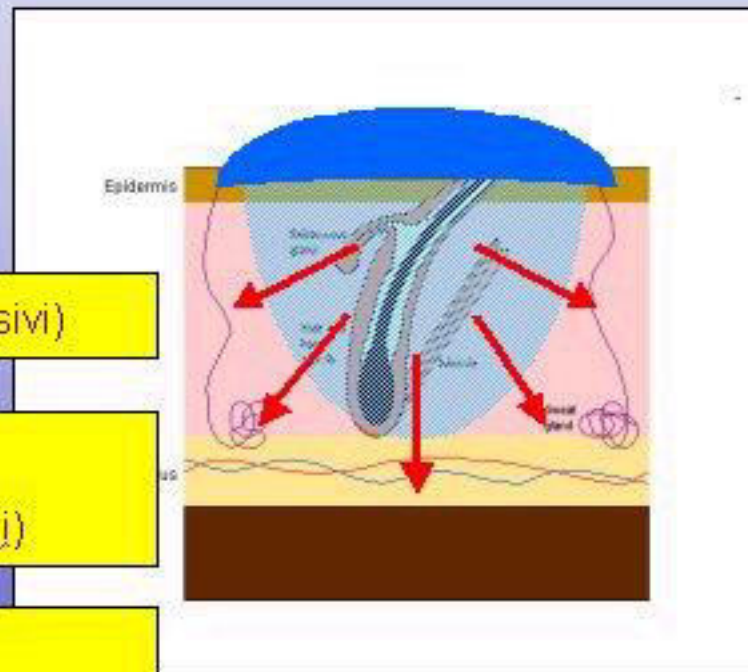
CONTATTO

L'agente penetra nell'organismo attraverso il contatto con la pelle o le mucose svolgendo un'azione locale o venendo assorbito dagli strati grassi dell'epidermide

SOLIDI effetti locali (aggressivi)

LIQUIDI effetti locali
assorbimento (lipofili)

GAS non rilevante



IL DANNO DA AGENTI CHIMICI È CAUSATO DA :

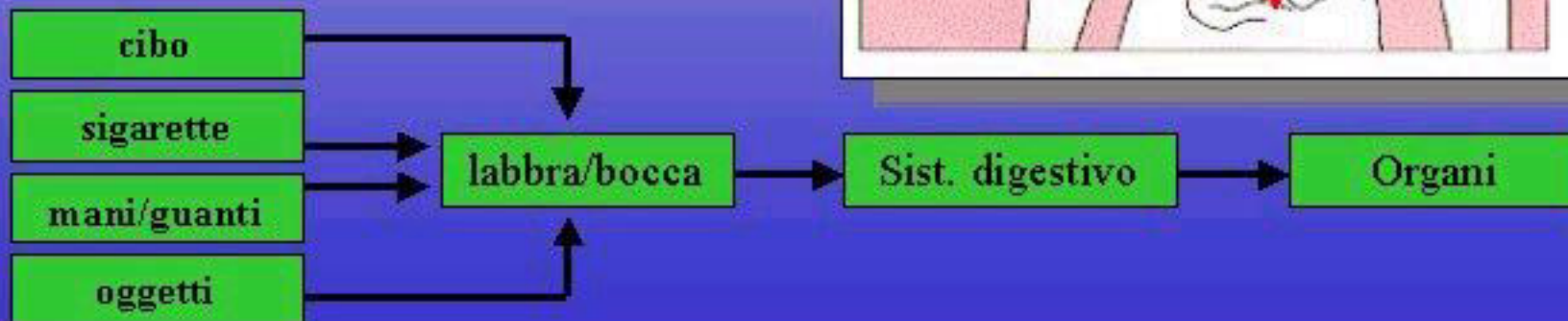
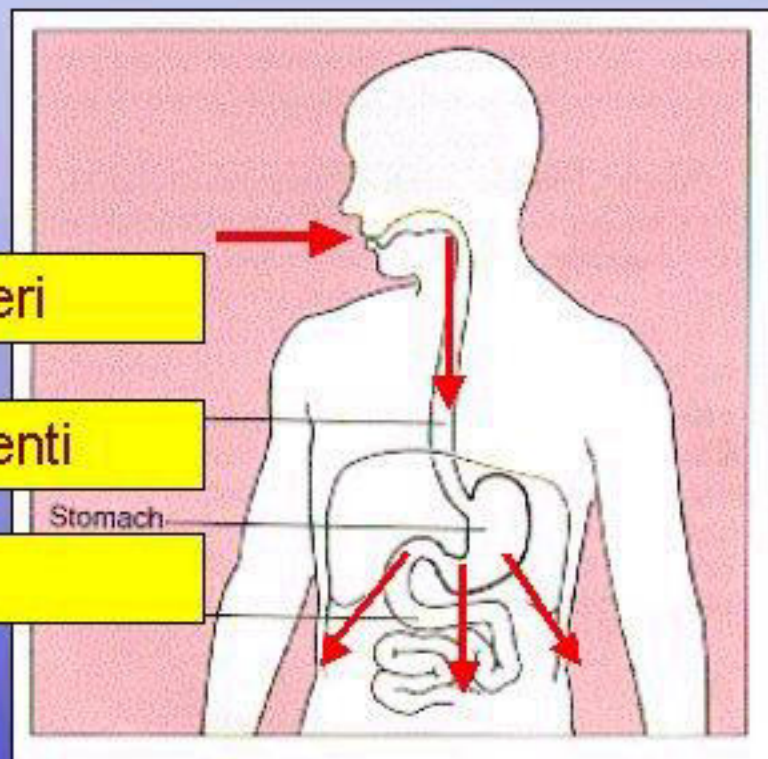
INGESTIONE

L'agente penetra nell'organismo attraverso il cavo orale come contaminante di alimenti o per mezzo di oggetti portati alla bocca

SOLIDI frammenti e polveri

LIQUIDI schizzi e versamenti

GAS non rilevante



MODALITÀ D'AZIONE DEL RISCHIO CHIMICO



in modo improvviso e brutale

incidente/infortunio: incendio, esplosione, ustione, intossicazione, asfissia, ecc.

dopo un certo tempo di esposizione

malattia: dell'apparato respiratorio (asma, rinite), di malattie della pelle e delle mucose (irritazioni, ulcerazioni, eczemi, ecc.), di malattie del sistema nervoso (mal di testa, tremori, turbe psichiche, ecc.), dei tumori (delle vie aeree e digerenti, ecc.).

LIMITI DI ESPOSIZIONE PROFESSIONALE

Al fine di tutelare la salute del lavoratore, L'**ACGIH** (American Conference Governmental Industrial Hygenist) ovvero la Conferenza Americana degli Igienisti Industriali, stabilisce i **VALORI LIMITE DI SOGLIA(TLV)**.

I TLV si riferiscono a concentrazioni atmosferiche di sostanze alla quali si ritiene che pressochè tutti i lavoratori possano essere ripetutamente esposti, giorno dopo giorno, senza andare incontro ad effetti nocivi.

Riconosciamo:

TLV-TWA
(Time Weighted Average)

Concentrazione media ponderata per giornata lavorativa di 8 ore e 40 ore settimanali (esposizione cronica).

TLV-STEL
(Short Term Exposure Limit)

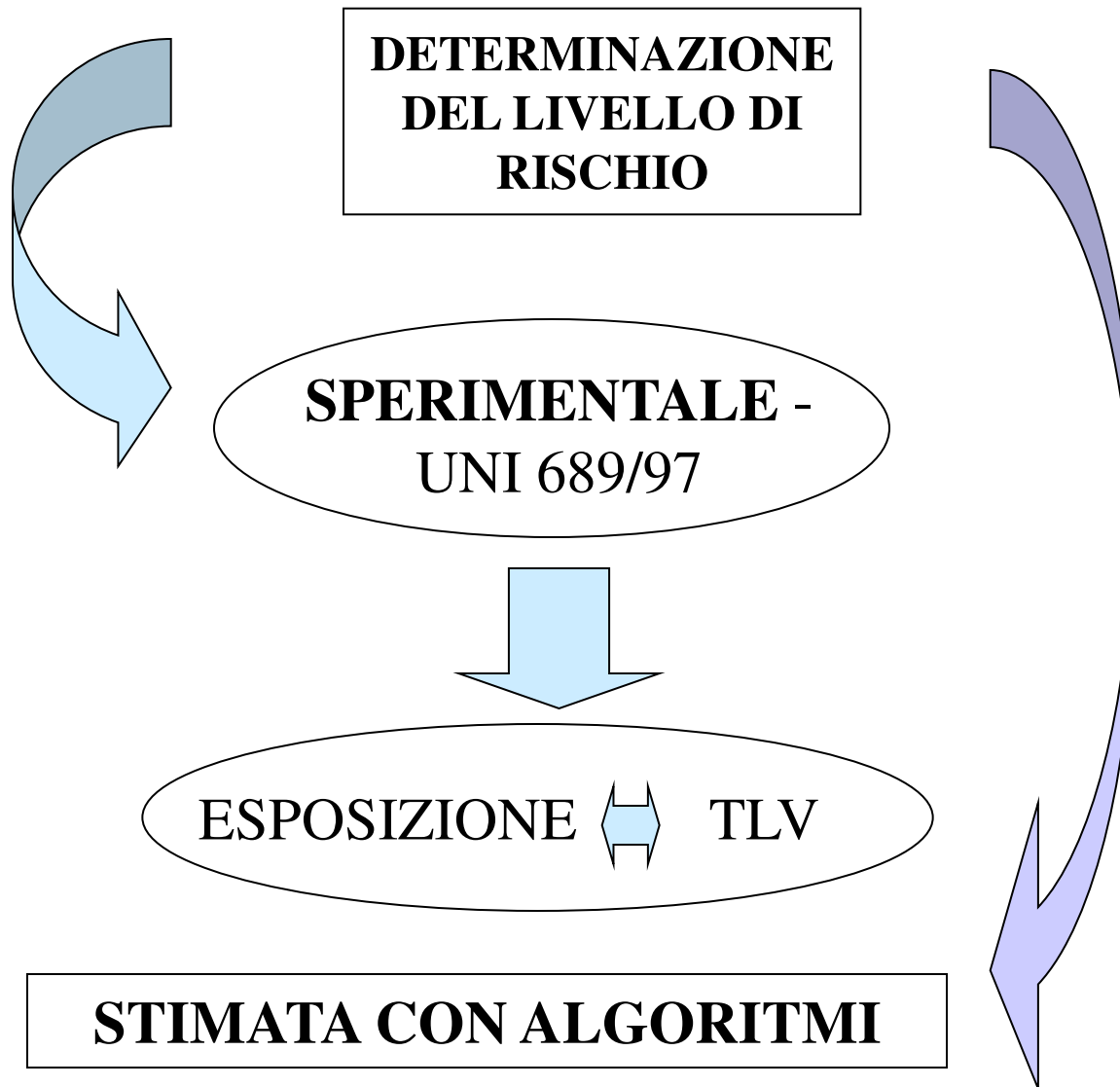
Esposizione media ponderata, su un tempo di 15 min, che non deve mai essere superata nella giornata lavorativa.

Tale TLV ha la finalità di proteggere i lavoratori dall'insorgenza di irritazioni, danni tissutali irreversibili oppure narcosi di grado sufficiente ad accrescere la possibilità di infortuni ed integra il TLV-TWA nel caso in cui la sostanza in esame abbia anche effetti acuti.

TLV-C
(Ceiling)

E' la concentrazione che non deve mai essere superata durante l'esposizione lavorativa.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DA AGENTI CHIMICI PERICOLOSI



Valutazione del rischio secondo il Testo Unico

ALL'ESITO DELLA VALUTAZIONE, IL RISCHIO CHIMICO POTRA
ESSERE

RISCHIO CHIMICO
PER LA SICUREZZA

BASSO

NON BASSO

RISCHIO
CHIMICO PER LA
SALUTE

IRRILEVANTE

NON IRRILEVANTE

Identificare la sostanza

Gli strumenti che permettono l'identificazione del prodotto sono:

a) l'Etichetta

b) la Scheda di Sicurezza.

L'Etichetta è presente su ogni confezione del prodotto in modo da permettere l'immediata identificazione da parte dell'operatore dei pericoli correlati.

La Scheda di Sicurezza contiene tutte le informazioni necessarie per impiegare in modo corretto e sicuro il prodotto.

Il Sistema GHS e il Regolamento CLP

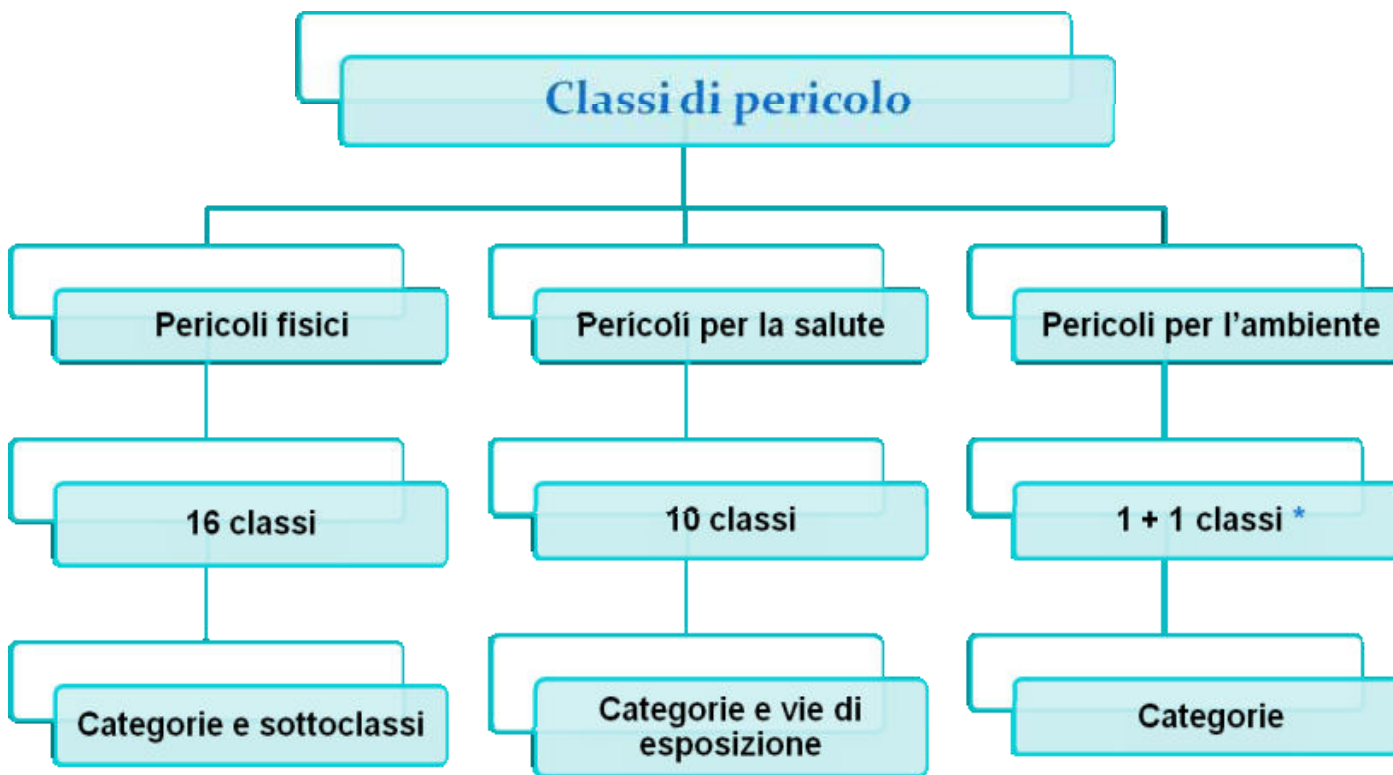
**Globally Harmonized System of
Classification and Labelling of
Chemicals**



- **GHS = il nuovo sistema di regole armonizzate per la classificazione e l'etichettatura dei Chemicals**
- **L'Unione europea ha attuato il GHS attraverso il Regolamento CLP = Classification, Labelling and Packaging**

GHS rappresenta l'integrazione di 4 sistemi preesistenti (Normativa di trasporto, Criterio USA, Canadese ed EU) e ha l'obiettivo di migliorare l'utilizzo in sicurezza dei chemicals e nel contempo facilitare il commercio internazionale.

Classificazione dei pericoli



* Classe supplementare UE
Pericoloso per lo strato di Ozono

Etichetta da DSP aCLP

Elementi di comunicazione

Simbolo di pericolo → **Pittogramma**

Nessuna equivalenza → **Avvertenza**

Frase di rischio → **Indicazioni di pericolo**

Frase di sicurezza → **Consigli di prudenza**

Pittogrammi



Gas sotto
pressione



Esplosivo



Corrosivo



Nocivo / Irritante



Dannoso per
l'ambiente



Comburente



Inflammabile



Dannoso a lungo termine
/ Cancerogeno /
Mutageno / Tossico per la
riproduzione

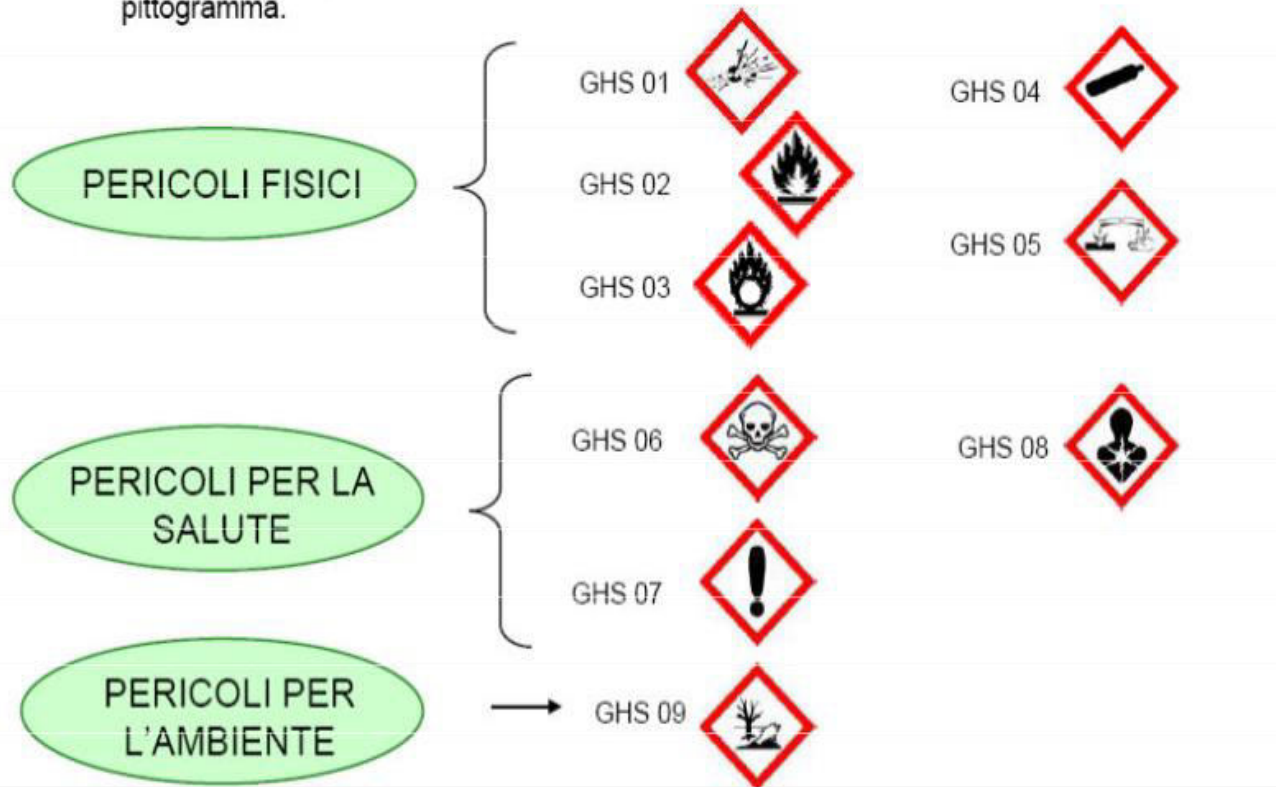


Tossico

Il regolamento CLP: Titolo III (Comunicazione dei pericoli)

Art. 19

- Il CLP prevede 9 pittogrammi, di cui 5 per i pericoli fisici, 3 per i pericoli per la salute e 1 per i pericoli per l'ambiente. Alcune classi e categorie non prevedono l'uso di un pittogramma.



Indicazioni di pericolo

Consigli di prudenza

Indicatori di pericolo (*hazard statements*)

lettera H + numeri a tre cifre

Consigli di prudenza (*precautionary statements*)

lettera P + codice a tre cifre di quattro tipologie
(prevenzione, reazione, conservazione e smaltimento)
+ eventuali condizioni d'uso

Frase supplementari per criteri solo UE e non
GHS

EU+ tre cifre (0 + il numero della vecchia frase R)

CLP Come cambia l'etichetta

Indicazioni di pericolo sono sostituite da un avviso di pericolo (parole "pericolo" o "attenzione")



Signal word
(Danger/Warning)

Si aggiungono pittogrammi simboli di pericolo



Cambiano le frasi di rischio (di pericolo)



Hazard statements
(letale per ingestione)



Armonizzazione degli ammonimenti verbali ed inserimento codici

Consigli di prudenza (Precautionary statement) è una frase che sintetizza le azioni da intraprendere in caso di esposizione


Etichettatura

dati fornitore (nome, indirizzo, telefono)
TICOLORO S.p.A.
Via Tintoretto, 99
San Pingitore (AZ)
Tel. 333 666666

identificatore del prodotto
TOLUENE
601-021-00-3

Numero identificazione

pittogrammi



indicazioni di pericolo "H"

- H225 *Liquido e vapori facilmente infiammabili.*
- H361d *Sospettato di nuocere al feto.*
- H304 *Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie.*
- H373 *Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta.*
- H315 *Provoca irritazione cutanea.*
- H336 *Può provocare sonnolenza o vertigini.*

consigli prudenza "P"

- P210 *Tenere lontano da fonti di calore/scintille/fiamme libere/superfici riscaldate. Non fumare.*
- P262 *Evitare il contatto con gli occhi, la pelle o gli indumenti.*
- P243 *Prendere precauzioni contro le scariche elettrostatiche.*
- P501 *Smaltire il prodotto/recipiente in ...*

Danger

avvertenza

Sezione informazioni supplementari

5 L

quantità nominale

Scheda di dati di sicurezza

- La SDS mantiene **la sua funzione di strumento destinato all'utilizzatore professionale** *“deve consentire al datore di lavoro di determinare se agenti chimici pericolosi sono presenti sul luogo di lavoro e di valutare i rischi per la salute umana e la sicurezza dei lavoratori derivanti dal loro uso”* (Reach, Allegato II, Introduzione).
- **E'già il principale meccanismo per la circolazione dell'informazione sulla sicurezza lungo la catena d'approvvigionamento** di sostanze e preparati, è lo strumento usato per **comunicare** agli utenti a valle i pericoli (sez. 2, 3, 9, 11 e 12) e le misure per la gestione del rischio (sez. 8)

A chi e a cosa serve la SDS

Permette al DdI dell'impresa utilizzatrice del prodotto di:

- *effettuare l'analisi e la valutazione dei rischi aziendali*
- individuare le **misure preventive** tecniche, organizzative e procedurali
- **informare e di formare** il personale sui rischi dei prodotti chimici e sulla loro corretta e sicura utilizzazione
- elaborare le **istruzioni e le procedure**, correnti e di emergenza, che egli deve stabilire per ogni posto di lavoro dove un dipendente utilizza dei prodotti chimici pericolosi.

I RISCHI DEGLI AMBIENTI CONFINATI

Scuole Polo Matera-
Tricarico-Policoro

Dr. Sergio Mangia

“Lavori in ambienti sospetti di inquinamento”

art. 66 D. Lgs. n. 81/2008

È vietato consentire l'accesso dei lavoratori in pozzi neri, fogne, camini, fosse, gallerie e in generale in ambienti e recipienti, condutture, caldaie e simili, ove sia possibile il rilascio di **gas deleteri**, **senza che sia stata previamente accertata l'assenza di pericolo** per la vita e l'integrità fisica dei lavoratori medesimi, **ovvero senza previo risanamento dell'atmosfera** mediante ventilazione o altri mezzi idonei.

AMBIENTE CONFINATO

Le caratteristiche di un **ambiente confinato**:

- si tratta di uno **spazio circoscritto**, abbastanza grande tale da permettere al lavoratore di entrare ed eseguire il lavoro assegnatogli,
- con possibilità di entrata e di uscita **ristretta e limitata**,
- dotato di una **ventilazione naturale sfavorevole**,
- concepito per una occupazione **non continuativa** da parte dei lavoratori.



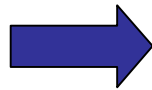
RISCHIO NEGLI AMBIENTI CONFINATI

Rischi da agenti chimici



- LIVELLO DI O₂
NELL'ARIA
- ATMOSFERA TOSSICA
- INCENDIO/ESPLOSION
E

Rischi vari



- ANNEGAMENTO
- MICROCLIMA (TEMPERATURA....)
- SOFFOCAMENTO
- FISICO (RUMORE, ...),
PSICOLOGICO
- ELETTRICO, BIOLOGICO...

DEFINIZIONI

“Atmosfera pericolosa”

- Scarsità di ossigeno (al di sotto del 19.5%)
- Quantità eccessiva di ossigeno (al di sopra del 23,5%)
- Presenza di agenti chimici tossici con concentrazione superiore ai valori limite di esposizione
- Presenza di gas e vapori infiammabili o esplosivi
- Presenza di polveri combustibili capaci di disperdersi in aria

INCENDIO/ESPLOSIONE

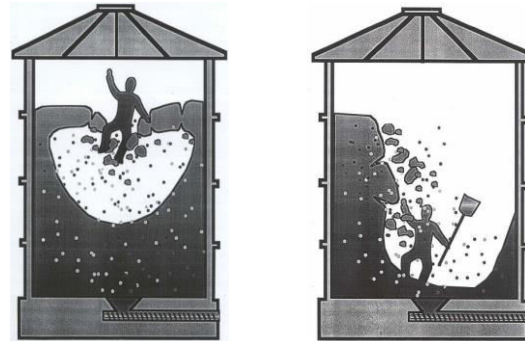


Presenza di **atmosfere potenzialmente esplosive** nell'ambiente confinato (silos, serbatoi,...) per la presenza di **gas/vapori infiammabili** e/o di **polveri combustibili** che con una **sorgente di innesco** (fiamme libere, saldature, fenomeni di attrito, molatura...) può comportare possibili sviluppo di **incendi** e/o **esplosioni**



RISCHI VARI

Presenza di materiali sfusi (grano, sabbia, soia...) che possono intrappolare e/o sommergere l'operatore (es. silos, tramogge...) provocandone il **soffocamento** o lo **schiacciamento**



Rischio di **annegamento** a seguito di perdita di coscienza (asfissia, presenza di gas tossici,...) o per malori o per scarsa illuminazione... in presenza di melma o fanghi (es. cisterne,...)

RISCHI VARI

Operare in ambienti confinati caratterizzati da condizioni **climatiche estreme** può portare uno **stress termico** (caldo, freddo) che può provocare disagi.

Amplificazione del **rumore** in ambienti confinati

Rischi **infortunistici** (es. cadute, urti, tagli...)

Posture di lavoro disagiabili (rischi **ergonomici**) Rischi di natura psicologica (**claustrofobia**) e altri ancora...



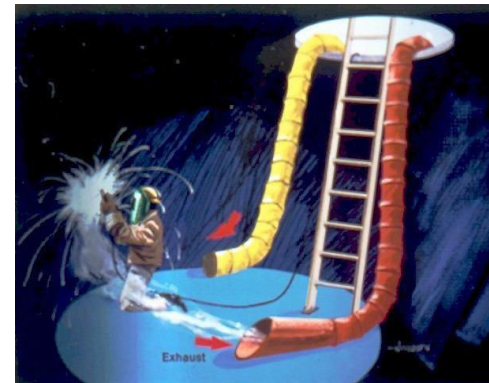
RISCHI PER I SOCCORRITORI

Studi condotti dal NIOSH hanno stimato che circa il **60% delle vittime** degli incidenti che accadono in un ambiente confinato è relativo ai **soccorritori**



PREVENZIONE E PROTEZIONE

- ⇒ **Valutazione dei rischi**
- ⇒ **Monitoraggio della qualità dell'aria**
- ⇒ **Idonei DPI**
- ⇒ **Efficace ricambio d'aria (ventilazione)**
- ⇒ **Procedure operative di sicurezza sul lavoro**
- ⇒ **Formazione, addestramento...**
- ⇒ **Piano di emergenza e salvataggio**



Dispositivi di Protezione Individuale

Stabilire se occorre utilizzare DPI respiratori dipendenti o indipendenti dall'atmosfera ambiente:

- **a filtro**, dipendenti dall'atmosfera ambiente, quando il tasso di ossigeno non è inferiore al 20%, se si conosce la natura e la concentrazione degli inquinanti
- **isolanti** (autorespiratori), indipendenti dall'atmosfera ambiente:
 - nel caso che il tasso di ossigeno risulti inferiore al 20%
 - se non si conoscono natura e concentrazione degli inquinanti
 - concentrazioni elevate di inquinanti immediatamente pericolosi per la vita

L'operatore accede all'interno utilizzando **cinture di sicurezza** e **funi di vincolo** idonee per garantire lo svolgimento del lavoro e un rapido recupero in condizioni di emergenza

